

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

126° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 APRILE 1988

INDICE

Commissioni permanenti

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	Pag.	3
12 ^a - Igiene e sanità	»	10

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	14
---------------------------------------	------	----

ERRATA CORRIGE

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 21 APRILE 1988

25^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MARGHERITI

indi del Presidente

CARTA

e del Vice Presidente

MORA

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione italiana industria alimentare (Federalimentare), il dottor Ferdinando Catella presidente, la dottoressa Raffaella Maroncelli direttore generale, il dottor Sergio Gelmi responsabile dei rapporti con il Parlamento; per la Associazione italiana industria prodotti alimentari (Aiipa) il ragioniere Carlo Zuegg presidente, il dottor Giorgio Bossi; per la Unione nazionale piccola e media industria agroalimentare (Unionalimentari) il ragioniere Giorgio Zubani, il dottor Massimo Butticci, il dottor Massimo Abbate; per la Associazione italiana trasformatori prodotti agricoli (Assitrapa) il dottor Antonio Tenuta presidente, il dottor Roberto Rossi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Margheriti ricorda che la seduta si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana industria alimentare (Federali-

mentare), della Associazione italiana industria prodotti alimentari (Aiipa), della Unione nazionale piccola e media industria agroalimentare (Unionalimentari) e della Associazione italiana trasformatori prodotti agricoli (Assitrapa).

Riprende l'indagine rinviata nella seduta di ieri.

Sono inizialmente introdotti i rappresentanti della Federalimentare.

Dopo che il relatore Vercesi ha ricordato le finalità dell'indagine conoscitiva, prende la parola il dottor Ferdinando Catella, presidente della predetta organizzazione.

Nel tracciare il quadro generale dell'andamento del settore agroalimentare nazionale, l'oratore si sofferma anzitutto sui dati che ne caratterizzano il valore aggiunto nel suo trend positivo (la crescita del comparto è superiore a quella dell'industria nel suo complesso) la dimensione occupazionale e le dimensioni delle aziende impegnate.

Posta quindi la necessità che contatti utili e proficui come quello odierno siano ripetuti, il dottor Catella chiede che possano essere successivamente ascoltati dalla Commissione anche i rappresentanti dei singoli comparti produttivi agroalimentari e preannuncia lo invio di una ampia documentazione che la Federalimentare sta predisponendo con dati completi ed aggiornati.

Il relatore Vercesi sottolinea l'importanza di avere elementi informativi e di giudizio sulla tendenza che caratterizza l'evoluzione del settore agroalimentare anche per quanto riguarda l'ammodernamento tecnologico ed i processi di concentrazione ed internazionalizzazione delle imprese.

Il dottor Catella evidenzia quindi come il fenomeno dell'accorpamento delle imprese sia di notevole dimensione anche in vista dell'affacciarsi delle industrie agroalimentari italiane sui mercati esteri. Rilevato poi come la prevalente componente del deficit agroalimentare sia di natura agricola (fino a pochi anni orsono eravamo in attivo per i prodotti

trasformati), l'oratore osserva che il disavanzo commerciale in questione va ridotto incrementando le esportazioni di prodotti trasformati ricchi di valore aggiunto; occorre, egli aggiunge, essere presenti sui mercati stranieri con partecipazioni azionarie anche per quanto riguarda la commercializzazione. Su questi aspetti egli farà pervenire della documentazione.

Il senatore Cascia rileva il dinamismo di cui danno testimonianza le notizie di acquisizione di aziende straniere da parte di operatori italiani e di aziende italiane da parte di operatori esteri, e chiede ragguagli sulle difficoltà che attengono alla riduzione dell'*export* di prodotti trasformati nel 1986 e alla evoluzione del valore aggiunto nel settore industriale.

Il dottor Catella osserva che la diminuita esportazione del 1986 è da considerare un incidente di percorso sul quale si è poi recuperato nell'anno successivo. Va confermato, d'altra parte, egli aggiunge, che per i prodotti trasformati si deve affrontare la battaglia sul piano qualitativo, tecnologico, e gastronomico. Il settore agroalimentare italiano è chiamato a superare il *gap* che gli deriva da due fattori: l'essersi finora limitato alla domanda del mercato interno; l'aver curato più il saper produrre che il saper vendere. Anche per tali motivi la Federalimentare chiede che il Governo italiano tracci le linee di una efficace politica agroalimentare, eventualmente attraverso la facilitazione di accordi per *joint-ventures*.

Il senatore Diana - premesso che, per quanto riguarda il fenomeno della internazionalizzazione, sono più diffusi i casi di acquisto di aziende italiane da parte di società straniere e dopo aver rilevato la debolezza della nostra industria agroalimentare nel complesso mondiale anche dal punto di vista delle dimensioni aziendali (c'è una pleora di micro-industrie asfittiche che non sono in condizioni di competere nel mercato internazionale) - si chiede quali suggerimenti possano venire su tali problematiche. Chiede inoltre valutazioni e suggerimenti circa il calo del consumo di bevande alcoliche e l'aumento del consumo di bevande non alcoliche. Evidenzia inoltre la corsa agli additivi che si verifica nella industria

agroalimentare e che contrasta con la esigenza di prodotti biologici.

Il dottor Catella rileva che anche per quanto riguarda la polverizzazione della nostra industria agroalimentare (che d'altra parte ha pure offerto aspetti positivi con la elasticità della produzione rapportata alla domanda) sono stati compiuti passi avanti; sottolinea la mancanza in Italia di autentici grossi poli alimentari che facciano da guida, anche se si è fatto qualche tentativo con la SME. Per quanto riguarda la concentrazione e l'internazionalizzazione si tratta, egli afferma, di potere assicurare un proprio dinamismo alle aziende italiane tenendo anche conto di certi vantaggiosi aspetti come quello della immissione, da parte di società straniere, di prodotti italiani sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda il problema della circolazione dei prodotti nell'area comunitaria - evocato dal senatore Diana a proposito della pasta confezionata col grano tenero - il presidente della Federalimentare sottolinea che con l'obiettivo del mercato unico del 1992 si perverrà ad una liberalizzazione dei mercati non disciplinati però da una stessa normativa. Quanto alla qualità, sono infondati certi giudizi dei consumatori sui prodotti moderni in riferimento a quelli del buon tempo passato: basti pensare all'età media di oggi ed ai progressi della tecnica di produzione alimentare.

L'oratore si sofferma quindi sul problema della preproduzione biologica (non esistono in circolazione prodotti esclusivamente biologici, ottenuti cioè senza concimi e senza pesticidi) e ribadisce la necessità che l'industria agroalimentare italiana entri direttamente con prodotti propri in quei mercati internazionali nei quali attualmente sono offerti prodotti che di italiano hanno solo il nome.

Il relatore Vercesi, premesso che il presidente del Consiglio De Mita nelle sue dichiarazioni programmatiche ha sottolineato la necessità che il settore agroalimentare sia accompagnato, non diversamente dagli altri comparti industriali, a sostenere efficacemente una accresciuta competizione, chiede ragguagli sul problema della qualità e dei prezzi competitivi, sulla recente normativa degli accordi interprofessionali e sui nuovi modelli di consumo alimentare.

Il dottor Catella rileva come l'integrazione verticale interprofessionale offra vantaggi sia alla parte agricola che a quella industriale; ciò spiega il favore con cui la Federalimentare ha seguito il dibattito sulla recente legge, alla quale i freni - se ci sono stati - sono venuti da organizzazioni agricole. Dichiarando quindi che la documentazione che consegnerà sarà ulteriormente integrata con riferimento all'obiettivo del 1992.

La dottoressa Maroncelli - premesso che con il mercato unico del 1992 il nostro paese, nel quale vigono norme estremamente restrittive, sarà invaso da prodotti stranieri più additivati rispetto a quelli italiani - richiama l'attenzione sulla esigenza che si provveda a disciplinare verticalmente prodotto per prodotto, consentendo che i livelli qualitativi siano garantiti anche attraverso una precisa denominazione che contraddistingua i prodotti stessi.

Il senatore Tripodi interviene dal canto suo chiedendo ragguagli e valutazioni sulla scarsa dislocazione delle industrie agroalimentari nel territorio del Mezzogiorno. Chiede inoltre quali indirizzi e sviluppi economico-produttivi siano ipotizzabili in detta area anche in riferimento alle esigenze occupazionali.

Il dottor Catella, nel riservarsi di fornire dati sulla situazione del Mezzogiorno, fa rilevare che compito della Federalimentare è quello di assistere le imprese ad essa associate e non quello di occuparsi della allocazione delle attività imprenditoriali.

Sul problema della conoscenza dei dati disaggregati per il territorio italiano interviene la dottoressa Maroncelli, rilevando che tali elementi informativi potranno essere acquisiti in occasione del convegno che la Federalimentare ha organizzato per il 5 maggio a Parma sul tema dell'industria alimentare e della distribuzione.

Il senatore Mora - nel richiamare l'attenzione su quali spazi si possano ritenere disponibili per un'armonizzazione delle legislazioni interne dell'area comunitaria che salvi, però, certi principi - si dice d'accordo col presidente della Federalimentare circa il miglioramento notevole della qualità dei nostri prodotti agroalimentari; chiede poi quali valutazioni dia l'industria agroalimentare sul problema

dei prodotti tipici. Esiste, egli aggiunge, un gruppo di lavoro che opera (così come si fa ad esempio alla FAO) per rovesciare il problema dei prodotti tipici e della qualità badando soltanto alla massa quantitativa e ciò anche per quanto riguarda il settore lattiero-caseario. Ribadisce la necessità che si punti su una politica di sostegno della qualità e della produzione tipica nazionale.

Il dottor Catella si dice completamente d'accordo sulle considerazioni del senatore Mora per la più completa tutela dei prodotti tipici da attuare attraverso una rigorosa normativa comunitaria. Segue un breve intervento della dottoressa Maroncelli sulla messa a punto di codici d'uso.

Il senatore Lops si sofferma ad evidenziare le difficoltà di collocazione di nostri prodotti tipici come il vino e l'olio nei mercati internazionali e nello stesso mercato interno. Si chiede come ciò possa essere spiegato; richiama taluni casi di frode avvenuti in Germania con l'olio additivato; si chiede se ci sia un codice di comportamento che le nostre industrie agroalimentari debbono rispettare e pone l'esigenza di una vera e propria cultura di tutela dei nostri prodotti.

Il dottor Catella osserva come taluni limitati casi di frode non possono essere presi come esempio di comportamento di un intero settore, non potendosi generalizzare. D'altra parte, egli aggiunge, il marchio di un prodotto è di per sé un impegno di garanzia che assume il produttore di fronte al mercato e ai consumatori. È da rilevare inoltre che nello stesso caso del metanolo il vino poi arrivato al consumo era stato predisposto per lo stoccaggio presso l'AIMA.

Il presidente Carta ringrazia gli intervenuti per i contributi dati all'indagine e per la documentazione che faranno pervenire.

Sono quindi introdotti i rappresentanti dell'Associazione italiana industria prodotti alimentari (Aiipa), ragionier Carlo Zuegg e dottor Giorgio Bossi.

Il ragionier Zuegg, prende la parola soffermandosi anzitutto sulle caratteristiche strutturali e gestionali dell'associazione da lui presieduta.

Sottolineata poi l'ampiezza del mercato unico europeo nel quale, nel 1992, si troveran-

no ad operare i *partners* comunitari (dopo aver eliminato le frontiere di ogni tipo) l'oratore passa ad analizzare i vari segmenti produttivi rappresentati dall'Associazione. In particolare, fornisce dati sul mercato delle marmellate e confetture (ha un *trend* di incremento annuo del 2 per cento, con grossi concorrenti stranieri ed ha il problema della eliminazione della imposta di fabbricazione sugli zuccheri prima di raggiungere il traguardo del 1992); sui succhi di frutta e nettari (c'è il problema di ridurre il grosso onere dell'IVA al 18 per cento; si sta trattando anche con produttori siciliani sulla ipotesi di importare agrumi per predisporre quelle miscele che oggi gli olandesi vendono su tutti i mercati); sulle pesche e sulle mele (non si riesce ad acquistare il prodotto dall'AIMA e vanno affrontati i problemi del controllo).

Sulle caratteristiche del mercato della frutta sciropata interviene il dottor Bossi il quale, fra l'altro, richiama le difficoltà operative per quanto riguarda l'approvvigionamento delle pesche per le quali in Italia si è costretti a pagare il 60 per cento in più del prezzo minimo fissato dalla Comunità europea (una forte concorrenza viene dalla Grecia e dalla Spagna oltre che dal Sudafrica, anche per quanto riguarda le macedonie).

Ci si trova, aggiunge il dottor Bossi, di fronte a problemi gravissimi che vanno affrontati in vista del mercato unico del 1992 e tenuto conto che molti nuovi frutteti stanno per entrare in produzione. Per tali problemi - vissuti anche nell'ambito delle cooperative di trasformazione - si è costituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un consorzio incaricato di proporre soluzioni operative: si tratta adesso di portare avanti tale iniziativa che aiuti a rendere le nostre produzioni concorrenziali.

Il ragionier Zuegg riprende il proprio intervento soffermandosi sul mercato dei surgelati (è un mercato con positive prospettive di sviluppo per il quale si chiede una legislazione comunitaria armonizzata), degli antipasti e dei sottaceti (stabile con prospettive positive), delle conserve e degli ortaggi (si pone il problema del miglioramento della confezione), degli alimenti dietetici (*trend* positivo) e dei disidratati (si tratta di prodotti per i quali

dobbiamo affrontare una forte concorrenza dei paesi in via di sviluppo).

Il dottor Bossi interviene nuovamente sottolineando anzitutto che per le mele disidratate, ritardando ancora l'intervento della Comunità europea, l'Italia rischia di perdere un importante mercato. Si sofferma quindi sul problema del pomodoro evidenziando fra l'altro l'insufficiente spazio riconosciuto a tale prodotto dalla Comunità europea, sottovalutandosi i grandi sforzi che bisogna compiere per affrontare la concorrenza dei paesi terzi.

Successivamente il dottor Bossi affronta il problema dei comitati di settore istituiti nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, formulando la richiesta di potere essere ascoltato in quella sede. Pone quindi l'accento sulla necessità di una intesa con il mondo della cooperazione e di un comitato di coordinamento nell'ambito del Ministero che lanci i prodotti italiani sui mercati internazionali.

Il ragionier Zuegg manifesta quindi gradimento e ringraziamento per l'audizione e si augura che tali rapporti possano permanere nel tempo, preannunciando l'invito ad un convegno organizzato dall'Aiipa per il prossimo mese di maggio.

Il presidente Mora, nel convenire sull'importanza di rapporti di collaborazione con i vari organismi che operano nel mondo agroalimentare, ribadisce l'utilità del contributo venuto dall'audizione odierna.

Il relatore Vercesi chiede quali siano i motivi che stanno a base degli inconvenienti lamentati circa gli interventi AIMA; chiede quali precisi suggerimenti vengano in ordine alla normativa comunitaria da adottare per l'*import* da paesi terzi e chiede ragguagli sul problema del pomodoro e del coordinamento con le cooperative.

Il dottor Bossi fa presente che si tratta di abbassare l'aliquota IVA sui prodotti alimentari; rileva che negli interventi AIMA prodotti che hanno le caratteristiche di terza categoria finiscono inespugnabilmente con l'essere qualificati di seconda categoria e quindi ritirabili dall'AIMA e non più dagli industriali trasformatori, impossibilitati a pagare un prezzo più elevato per il prodotto nazionale, peraltro destinato alla distruzione o alla distillazione

(restando così costretti ad approvvigionarsi all'estero).

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente Mora e del dottor Bossi e quindi i rappresentanti dell'Aiipa vengono congedati.

Sono quindi introdotti i rappresentanti della Unione nazionale piccola e media industria agrolimentare (Unionalimentari).

Il ragionier Zubani, presidente della predetta Unione, svolge il proprio intervento tracciando innanzitutto il quadro generale nel quale opera la associazione di categoria da lui presieduta, che riunisce le piccole e medie industrie del settore alimentare aderenti alla CONFAPI.

Rilevato che l'attività delle aziende rappresentate, improntata a criteri di flessibilità, punta alla distinzione qualitativa del prodotto, il ragionier Zubani si sofferma sugli sforzi che le aziende stanno compiendo per incrementare la presenza sui mercati internazionali (nonostante l'attenzione di tipo «residuale» mostrata dagli organismi pubblici, per i quali auspica una più semplice e razionale ripartizione di competenze e possibilmente l'accorpamento delle competenze stesse in un unico Dicastero che sostenga l'attività produttiva agrolimentare).

Passando ad affrontare alcuni problemi specifici di carattere contingente, l'oratore considera positivamente la riqualificazione sui livelli medi europei dell'aliquota IVA attualmente vigente per i prodotti alimentari, la detassazione del 50 per cento degli utili reinvestiti, la possibilità di operare automaticamente compensazione di crediti e debiti fiscali e soprattutto l'estensione della obbligatorietà del rimborso dei crediti IVA e degli aiuti comunitari all'esportazione nel trimestre successivo alla richiesta di rimborso.

Posto poi l'accento sulla esigenza di una più puntuale disciplina di controllo della produzione sotto il profilo igienico sanitario, l'oratore evidenzia il fenomeno di concentrazione della rete commerciale con il risultato di una debole posizione contrattuale delle piccole e medie industrie; propone inoltre l'obbligo di rendere nota sulla etichetta dei prodotti la ragione sociale del produttore in caso di produzione per conto terzi.

In merito ai problemi dell'*export* il ragionier

Zubani evidenzia fra l'altro la carenza di risorse finanziarie adeguate ad una valida penetrazione commerciale sui mercati esteri; pone l'esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi in materia di incentivazione dell'esportazione, proprio in vista dell'unificazione del mercato comunitario.

Successivamente si sofferma sulle tematiche attinenti all'innovazione tecnologia (il fondo IMI per la ricerca applicata non è mai decollato per le piccole e medie imprese mentre il bilancio del più accessibile fondo per l'innovazione tecnologica non è soddisfacente: si propone comunque il decentramento delle istruttorie ed il potenziamento dei ruoli degli istituti di credito a medio termine) e alla occupazione (la legge n. 863 del 1984 ha portato oltre il 15 per cento delle aziende associate a stipulare in soli due anni un numero di contratti di formazione lavoro pari a circa il 15 per cento del totale della forza lavoro). L'oratore passa poi a considerare le dinamiche diverse e talora contrastanti che caratterizzano i singoli segmenti produttivi delle conserve animali e vegetali, della lavorazione delle carni, dei prodotti congelati e surgelati (il settore che ha segnato in assoluto il migliore sviluppo produttivo), delle bevande, della pasta, dei latticini e dei formaggi e dei prodotti dolciari.

Il senatore Cascia - dopo aver premesso che le questioni poste nell'intervento del ragionier Zubani rappresentano efficacemente la situazione in atto, e dopo aver rilevato la comune convinzione che la strategia di superamento del *deficit* commerciale va essenzialmente basata sull'acquisizione di aziende straniere - si chiede come in tutto ciò si collocano le piccole e medie imprese. Ritiene inoltre importante la denuncia emersa circa l'accesso ai mezzi pubblici finanziari per l'innovazione tecnologica.

Il ragionier Zubani riconosce che l'apertura dei mercati internazionali porrà ulteriori problemi e fa notare come d'altra parte la concentrazione delle aziende straniere in Italia riguardi essenzialmente settori di largo consumo, prodotti cioè che hanno già un certo mercato (è più facile acquistare una azienda che una nuova area di mercato).

Per quanto attiene alla qualità dei prodotti,

l'oratore ricorda i tentativi (rimasti infruttuosi) compiuti per avere dagli organismi pubblici sanitari e dalle Camere di commercio dei supporti per compiere analisi e svolgere informazioni a tutela della qualità. Le aziende medio-piccole rispondono alle esigenze qualitative con innovazioni di prodotto e non con innovazioni di processo che richiedono impegnativi finanziamenti. Conclude dicendosi d'accordo per la costituzione di consorzi di aziende con un ventaglio di prodotti adeguato al mercato.

Il presidente Carta ringrazia per l'apporto dato all'approfondimento dei problemi in esame e congeda gli ospiti.

Sono quindi introdotti il rappresentante dell'Associazione italiana trasformatori prodotti agricoli (Assitrapa), dottor Antonio Tenuta presidente e dottor Roberto Rossi.

Il dottor Tenuta si sofferma a presentare l'associazione da lui presieduta, che aggrega imprese conserviere del Mezzogiorno d'Italia e prevalentemente della Sicilia, della Calabria, della Basilicata e della Puglia: si tratta di 179 imprese conserviere con 4.000 addetti.

Successivamente, fornisce alcuni dati che caratterizzano l'andamento delle industrie alimentari italiane nel complesso. In particolare si sofferma sulle conserve vegetali (pomodoro, conserve di frutta, succhi di frutta e agrumi) alla soglia del 1992 e dopo la caduta delle barriere, con riferimento al Mezzogiorno d'Italia. Affronta in particolare i rapporti tra agricoltura meridionale (debole per la parcelizzazione delle aziende, la localizzazione periferica rispetto ai mercati di sbocco e la tendenza monoculturale) e politica comunitaria (l'ampliamento della CEE a Spagna e Portogallo ha accentuato i problemi produttivi e commerciali del nostro Mezzogiorno). Pone, poi, in evidenza i processi di concentrazione e internazionalizzazione delle imprese alimentari (bisogna rivitalizzarsi se non si vuole soccombere) e delle imprese operanti nella grande distribuzione (è prevedibile l'attuazione del *franchising* nel campo alimentare). Sottolinea, infine la necessità di tutte le imprese conserviere di avere, nell'immediatezza, una vera formula di politica economica per gestire la transizione.

Il dottor Tenuta rileva quindi la necessità

che - partendo dalla realtà della nostra industria agroalimentare (fortemente polverizzata, sottocapitalizzata, e sottoposta a rigide regole sanitarie) - si concentri l'offerta con il patrocinio delle strutture pubbliche, si favorisca l'autofinanziamento incrementando le vendite e stimolando l'intervento pubblico (i grandi aiuti in Italia, egli osserva, sono stati fatti confluire prevalentemente verso industrie metalmeccaniche: la stampa ha rilevato in questi giorni che la FIAT ha avuto oltre 6000 miliardi mentre qualcuno ha anche parlato di «saccheggio» a danno dell'agricoltura).

Dopo aver altresì sostenuto la necessità di una uniformizzazione delle norme fitosanitarie, egli afferma che l'industria alimentare italiana gioca la sua partita sullo sviluppo del Mezzogiorno, che deve raggiungere vera competitività. Partendo dal miglioramento delle strutture agricole occorrerà - conclude il dottor Tenuta - incidere tra l'altro sui costi di trasporto, sui costi di manodopera ed energetici e sui costi del denaro.

Il senatore Tripodi osserva come la relazione svolta dal dottor Tenuta consenta di tracciare un quadro più preciso della situazione. Il Mezzogiorno ha continuato a mantenere il ruolo di area di consumo mentre gli stessi investimenti non hanno dato i risultati sperati nel tessuto produttivo agroalimentare. Le materie prime agricole meridionali sono state trasformate altrove e poi inviate come prodotti finiti sui mercati di consumo del Sud. Chiede quindi quali possano essere i motivi anche ambientali che hanno impedito lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno e quali i motivi della contraddizione fra eccedenze produttive del Mezzogiorno e *deficit* commerciale.

Il dottor Tenuta rileva come la cosiddetta «legge De Vito» citata dal senatore Tripodi mirava più ad una occupazione giovanile che ad una crescita imprenditoriale industriale sul piano europeo. Aggiunge di non ritenere che le difficoltà di sviluppo delle industrie agroalimentari siano da attribuire più a fattori ambientali anziché a negative disarticolazioni e antichi svantaggi strutturali.

Sottolinea quindi la carenza di esame prospettico nel valutare soltanto il mercato del fresco e non anche quello della trasformazione.

Il dottor Rossi si sofferma dal canto suo ad evidenziare gli aspetti negativi dei meccanismi di ritiro dei prodotti dell'AIMA che portano a fare sì che il prodotto buono finisca alla distribuzione e quello scarso alla trasformazione. Pone quindi la necessità che si elimini la differenza fra prezzo al ritiro e prezzo all'industria. Illustrati infine alcuni dati sull'agrumi-

cultura mondiale, ribadisce la necessità di rivedere la politica del settore portata avanti dalla Comunità europea.

Il presidente Mora ringrazia gli ospiti per il prezioso contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 21 APRILE 1988

32ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Contu e Marinucci Mariani ed il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1988 n. 103 recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti (962)

(Esame)

Il senatore Lauria riferisce sul provvedimento. Egli ricorda che gli stanziamenti previsti nel decreto-legge sono già stati accantonati nella legge finanziaria per il 1988. Fa poi presente che sul provvedimento hanno espresso parere favorevole le Commissioni bilancio ed affari costituzionali. Pertanto - egli dice - se ci si limita a considerazioni di carattere finanziario, per la convertibilità del decreto-legge non sussistono problemi, ferma restando l'opportunità di una riflessione in altra sede circa i criteri di distribuzione delle somme erogate e la funzionalità dell'apposita Commissione incaricata della formulazione della proposta di erogazione dei contributi.

Si apre il dibattito.

La senatrice Zuffa esprime perplessità innanzitutto in relazione alla carenza dei fondi disponibili rispetto all'intensità del fenomeno ed alla differenziazione della sua tipologia, rilevando altresì la necessità di operare un controllo, attualmente inesistente, sui criteri

di erogazione dei fondi. Questi - osserva la senatrice Zuffa - affluiscono direttamente dal Ministero dell'interno agli enti locali, saltando il livello delle Regioni, con la conseguenza che l'attività così finanziata non viene inserita nella programmazione regionale. Ella, infine, propone che in Commissione si proceda ad una verifica circa l'attuazione della legge n. 297 del 1985 in relazione agli effetti prodotti in modo che possa essere valutato il rapporto tra interventi delle associazioni private e quello degli enti sociali anche in vista di una eventuale modifica della normativa generale vigente in materia.

Il senatore Gualtieri, in relazione alle osservazioni formulate dalla senatrice Zuffa, ritiene che comunque le Regioni hanno la possibilità di includere nella loro programmazione specifici progetti relativi alla lotta alle tossicodipendenze. Quanto alla consistenza dello stanziamento, egli fa presente che, ferma restando la modestia dei fondi previsti nel provvedimento in titolo, il problema della spesa complessiva deve essere valutato in sede di Piano sanitario nazionale, rispetto alle cui previsioni potrà essere necessario rivedere i meccanismi della legislazione in materia, pur dovendo comunque il Ministero dell'interno assumere un ruolo di primo piano nella lotta alla tossicodipendenza.

Il sottosegretario all'interno Postal rileva che il provvedimento ha una portata molto limitata in quanto si propone solo di rendere immediatamente spendibili alcuni fondi previsti nella legge finanziaria per il 1988 per la prevenzione delle tossicodipendenze. A questo scopo - prosegue il sottosegretario Postal - il Ministero dell'interno ha predisposto due emendamenti all'articolo 1, di carattere finanziario e tra loro compensativi. Con il primo, sostitutivo del primo periodo del comma 1 dell'articolo 1, si riduce l'ammontare complessivo della spesa stanziata. Con il secondo, tendente ad aggiungere un ulteriore comma dopo il comma 2, si prevede un aumento, di

entità pari alla complessiva diminuzione di spesa, dello stanziamento destinato al servizio centrale antidroga del Ministero dell'interno.

Si tratta, egli dice, di una struttura interforze, inserita nel dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, che è attualmente diretta da un generale della Guardia di Finanza; lo stanziamento aggiuntivo è destinato ad aumentare i fondi per spese riservate. Comunica poi che nei primi tre mesi del 1988 è stato sequestrato un quantitativo di eroina e di cocaina pari a due terzi di quello sequestrato durante l'intero 1987.

Illustra infine un terzo emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 1, dopo il comma 1, un ulteriore comma aggiuntivo con il quale si prevede che le domande per l'erogazione di contributi per il 1988, con la relativa documentazione, debbono essere presentate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, mentre le domande per il 1989 e per il 1990 dovranno essere presentate entro i primi 90 giorni dell'anno a cui si riferiscono.

Il senatore Meriggi chiede chiarimenti in merito all'emendamento presentato dal Sottosegretario all'interno riguardante lo spostamento di fondi dal sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti al rafforzamento del Centro antidroga del Ministero dell'interno.

Il presidente Melotto, condividendo le considerazioni del senatore Gualtieri, rileva che vi è una pluralità di iniziative da parte di vari enti in materia di lotta alle tossicodipendenze, il che rende necessaria una riconsiderazione globale della problematica in sede di Piano sanitario nazionale. Infatti - sottolinea il presidente Melotto - mentre la lotta allo spaccio di droga non può che far capo al Ministero dell'interno, per quanto riguarda gli altri aspetti occorrerebbe concentrare le competenze governative in capo al Ministero della sanità.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che gli stanziamenti riguardanti i profili sanitari della tossicodipendenza sono inseriti nel Fondo sanitario nazionale, mentre i fondi di cui al decreto in esame sono invece relativi alla prevenzione e al reinserimento dei tossicodipendenti. Nel condividere quindi le osser-

vazioni del senatore Gualtieri sulla necessità di una riconsiderazione generale della materia, il sottosegretario Marinucci Mariani rileva che in tale sede il settore dell'assistenza sociale dovrà essere riaccorpato con il settore sanitario.

Il presidente Melotto comunica che è stato presentato un emendamento da parte del senatore Pontone recante un incremento dello stanziamento complessivo; esso dovrà quindi essere inoltrato alla 5ª Commissione e non potrà essere posto in votazione nella seduta in corso.

Il senatore Pontone, con riferimento a tale emendamento, rileva l'assoluta insufficienza dei fondi previsti, resa evidente dall'enorme squilibrio tra il numero di richieste di finanziamento avanzate da comunità terapeutiche ed associazioni varie e le richieste accolte. Il senatore Pontone sottolinea poi la necessità di una particolare attenzione al Mezzogiorno in quanto il numero dei tossicodipendenti è in aumento soprattutto nelle regioni meridionali, dove si ricorre alle droghe proprio per sfuggire alla spaventosa realtà di disoccupazione e di indigenza in cui si trovano molti giovani. Allo scopo di non ritardare l'esame del decreto, egli dichiara comunque di ritirare l'emendamento, riservandosi di presentare un ordine del giorno in Aula.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati dal Governo.

La senatrice Zuffa annuncia il voto contrario del Gruppo comunista sugli emendamenti riguardanti lo storno di finanziamenti dalle attività di recupero dei tossicodipendenti al Centro antidroga del Ministero dell'interno rilevando la necessità di non sottrarre fondi alle attività delle comunità di recupero.

Il senatore Corleone, dopo aver rilevato che sul fronte della droga lo Stato è stato sconfitto come dimostra lo spaventoso aumento dei decessi, si dichiara contrario agli emendamenti governativi sottolineando le perplessità del Gruppo federalista europeo ecologista in merito all'esistenza stessa di spese riservate. Analogamente voto contrario annuncia il senatore Pontone.

Il relatore Lauria si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo.

Il senatore Corleone illustra poi un emenda-

mento, da collocarsi come comma aggiuntivo dopo il comma 1, con il quale si prevede una relazione annuale al Parlamento in merito all'erogazione dei fondi di cui al decreto in esame. A tal riguardo il presidente Melotto fa presente che già la legge n. 685 del 1985 prevede una relazione governativa al Parlamento sulla lotta alla droga.

Il sottosegretario Marinucci Mariani rileva che l'emendamento dovrebbe fare riferimento alla legge n. 297 del 1985 che è la normativa base in materia di recupero dei tossicodipendenti.

Il senatore Gualtieri, dopo aver osservato che il decreto avrebbe dovuto essere assegnato alla 1ª Commissione perchè i fondi di cui tratta sono gestiti unicamente dal Ministero dell'interno, rileva la necessità di una relazione generale sulle attività del Governo in materia di lotta alle tossicodipendenze. Egli ritiene però che tale relazione dovrà essere prevista in sede di revisione della normativa generale in materia. Annuncia pertanto il voto favorevole all'emendamento del senatore Corleone.

La senatrice Zuffa ed il senatore Natali annunciano il voto favorevole dei Gruppi di appartenenza.

Il senatore Azzaretti ritiene invece che, in attesa dell'indispensabile riconsiderazione generale della materia, non sia necessaria una relazione sull'impiego degli esigui fondi di cui al decreto in esame. Il Governo dovrebbe a suo avviso riferire annualmente al Parlamento sul complesso delle attività di lotta alla droga mentre gli enti locali andrebbero adeguatamente responsabilizzati.

Il sottosegretario Postal, dopo aver dichiarato di non opporsi all'emendamento del senatore Corleone, fa presente che il Ministero dell'interno predispose annualmente una serie di documenti in materia di lotta alla droga, che vengono inoltrati al Parlamento.

Il relatore Lauria, nel rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento del senatore Corleone, rileva che le considerazioni di ordine generale dovranno trovar posto in sede di discussione della revisione generale sulla normativa vigente in materia di tossicodipendenze. Illustra poi un emendamento da lui presentato al comma 2 dell'articolo 1 del decreto, con il quale si fa riferimento al

Ministro per gli affari sociali, seguendo la formulazione adottata nel decreto di nomina del nuovo Governo.

Il senatore Gualtieri propone quindi una riformulazione dell'emendamento del senatore Corleone, accettata dal proponente, nella quale si prevede una relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro dell'interno sulle attività di cui al decreto in esame.

Vengono quindi accolti i tre emendamenti presentati dal sottosegretario Postal.

Sono parimenti accolti l'emendamento presentato dal senatore Corleone nella nuova formulazione proposta dal senatore Gualtieri e l'emendamento illustrato dal relatore.

Il senatore Meriggi, nel ribadire l'opposizione del Gruppo comunista al decreto in discussione, rileva che si sta scontando la mancanza di un Piano sanitario nazionale mentre si registra anche un enorme ritardo culturale per quanto riguarda la lotta alle tossicodipendenze.

La Commissione, contrario il Gruppo comunista, dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Aula sul decreto in titolo con le modifiche accolte.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Schema di decreto attuativo della direttiva 80/213/CEE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in ordine a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche»

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sul provvedimento in titolo, sospeso il 13 aprile.

Il relatore Perina, riassumendo i termini della problematica, propone che la Commissione esprima sullo schema di decreto un parere favorevole a condizione che sia modificata la formulazione dell'articolo 1, in modo che la nuova formulazione risulti più conforme alla normativa CEE che si intende recepire.

Sulle proposte del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Dionisi ritiene che la deroga prevista nel provvedimento, consentendo la commercializzazione, sia pure a determinate condizioni, di carni di animali provenienti da zone dichiarate ufficialmente non indenni, abbassi il livello di garanzia dei consumatori italiani. Nell'osservare come il nostro patrimonio zootecnico risulta qualitativamente inferiore a quello di altri Stati, per una carenza storica del Servizio veterinario nazionale che dunque va potenziato, il senatore Dionisi fa presente che la nuova formulazione proposta dal relatore, non escludendo esplicitamente le carni in questione dal consumo diretto umano, potrebbe ingenerare equivoci a tutto danno dei consumatori.

Il relatore Perina chiarisce che una interpretazione della normativa che consenta la destinazione delle carni in questione al consumo umano diretto è esclusa dal dettato della direttiva CEE che si intende recepire.

Il sottosegretario Contu si dichiara favorevole alla proposta del relatore.

Si passa alla votazione del parere.

Dopo che il senatore Meriggi ha dichiarato che il Gruppo dei senatori comunisti si asterrà dalla votazione, la Commissione incarica il relatore Perina di formulare un parere favorevole a condizione dell'introduzione dell'emendamento dallo stesso relatore proposto.

La seduta termina alle ore 12,35.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 21 APRILE 1988

Presidenza del Presidente
SEGNÌ Mariotto

La seduta inizia alle ore 10.

Il Comitato procede ad una valutazione della situazione determinatasi a seguito dei recenti episodi di terrorismo interno ed internazionale e decide di approvare e rendere pubblico un documento in cui, richiamandosi l'attenzione del nuovo Governo sui gravi problemi della sicurezza, si sottolinea l'esigenza di potenziare strutture e capacità operativa dei Servizi, anche al fine specifico di meglio contrastare i fenomeni sempre più preoccupanti della connessione fra terrorismo e criminalità organizzata e delle infiltrazioni provenienti dall'estero.

La seduta termina alle 11,15.

ERRATA CORRIGE

Nel 125° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 20 aprile 1988, seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a pagina 3, prima colonna, ventiduesima riga, in luogo dell'espressione: «esperire i documenti richiesti», si legga la seguente: «reperire i documenti richiesti».